

Un amore impossibile che supera ogni confine

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Meri Stellato

**UN AMORE IMPOSSIBILE
CHE SUPERA OGNI CONFINE**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Meri Stellato

Tutti i diritti riservati

Introduzione

Salve, mi chiamo Meri Stellato, ho quarantacinque anni e sono una mamma e una moglie.

La vita mi aveva fatto tante promesse, ma tali sono rimaste.

Un famoso scritto in Ecclesiaste cita: “Tutto dipende dal tempo e dalle circostanze.” Probabilmente le mie non sono state favorevoli e così, dopo anni di polvere, ho deciso di tirare fuori alcuni dei miei sogni, tra i quali c'è quello di pubblicare finalmente questo racconto.

Considerando il fatto che è stata partorita dalla mente di una adolescente, in quanto è stata scritta da me all'età di quindici anni circa è comunque, nonostante questo, una storia ricca di tante cose, amore, paura, passione, pericolo, amicizia e fantasia.

Negli anni, essendo diventata una donna di fede, mi giustificavo per non aver pubblicato questo romanzo, con il fatto che i vampiri e storie simili non vanno troppo d'accordo con essa, ma ora guardo la questione sotto un'altra luce, pensando di poter dare comunque una morale positiva che è questa: Il male ovviamente, come risaputo, non paga, anche se al momento sembra darti ciò che più desideri (poi capirete cosa, leggendo la storia) ma richiede

un prezzo che è sempre molto alto; il bene invece, oltre che a vincere sul male, sempre, ripaga di cose che non abbiamo nemmeno chiesto e va sempre al di là delle nostre aspettative. Mi sembra un bel messaggio, non nuovo ma oltremodo incoraggiante.

Con la speranza che possa entusiasmare anche voi, vi auguro buona lettura.

Questa storia ha inizio a St. Marys in Ohio, negli Stati Uniti d'America.

St. Marys si presenta graziosa, con la sua piazza, la sua chiesetta, le cui campane rintoccano ogni quarto d'ora e la simpatica fontana, con gli spruzzi d'acqua, scompigliati dal vento.

Una cittadina che si distingue per la semplicità dei suoi abitanti e per la tranquillità che regna o meglio, che regnava, fino a che una forza misteriosa non ha modificato la vita di tutti.

Da un po' di tempo vengono ritrovati corpi di giovani vittime, sui quali non vi è nessun segno di violenza, ma decedute per cause ignote, presentano solo strani segni sul collo ed accanto al corpo una rosa bianca.

Oh! Ai vampiri non crede nessuno, sono solo una leggenda; fatto sta che questi avvenimenti stanno sconvolgendo la vita serena dei cittadini di St. Marys, abituati alla loro tranquillità, rotta solo da piccole notizie di cronaca.

In mezzo alla piazza, vi è un piccolo coffee shop, luogo di ritrovo per i giovani. Tutto sembra come sempre al di fuori, ma oggi, solcato l'uscio, vi regna il silenzio e un grande dolore che ha infranto il cuore di chi aveva amato Lussy.

«Ehi» dice Tanya rivolgendosi a Tracy, con voce sommessa. «Pensi a lei?»

«Sì» risponde. «Non la conoscevo molto bene, ma sembrava sempre così allegra, piena di vita, non riesco ad accettarlo» Detto questo, esita un istante, saluta il resto degli amici e si appresta a tornare a casa.

Tracy è una ragazza sensibile, alta, con lunghi capelli chiari e fili d'oro che si intravedono di tanto di in tanto luccicare quando c'è il sole.

Ha occhi profondi, ma dopo la scomparsa del suo amato nonno, sempre un po' velati di malinconia, ha però un carattere forte e deciso.

Sa essere allegra ed anche divertente, ma oggi no!

Oggi è un giorno triste. Nella sua mente vagano numerosi pensieri, come nuvole trascinate dal vento, è lì, sul suo letto, con la testa tra le mani e ripensa alla conversazione avuta poco prima con i suoi compagni nel piccolo caffè.

“Non mi hanno creduto, ma io... ma io mi ricordo dei racconti di mio nonno, racconti che credevo fantastici, di misteriose creature della notte... ero piccola, certo! Ma ricordo bene tutto, ricordo le sue parole, la sua espressione, il tono che usava mentre mi raccontava le sue imprese. La gente lo considerava pazzo, nessuno gli credeva, ma lui ha portato avanti la battaglia fino alla fine ed ora...”

Un brivido le percorre la schiena, l'incubo che aveva portato suo nonno Tom Harlan alla fine dei suoi giorni, si celava di nuovo nel buio.

Che poteva fare? Ancora non lo sa, ma sa per certo che vuole andare fino in fondo a questa storia e scoprire il mistero della “rosa bianca”.

Tracy pensa e ripensa alle scene viste in tv e alle foto sui giornali; i corpi delle ragazze sono stati poggiati delicatamente a terra, le braccia scendono composte lungo i fianchi, i loro visi pallidi ma distesi, quasi come fossero state addormentate da un flebile soffio... E poi quella rosa.

Tracy è sconcertata; ormai sono tre le giovani vite spezzate, lei è certa che dietro tutto questo c'è una forza misteriosa ed oscura che nasconde una terribile realtà.

Questi i suoi pensieri, una marea che sale e che la inonda, la travolge e la trascina per arcani sentieri.

I giorni intanto passano e la vita che sembrava in pausa, inizia a scorrere con un ritmo regolare.

È un mercoledì mattina, Tracy si è alzata, ha fatto colazione e salutata sua madre con un bacio, si è avviata con l'allegria che nei giorni scorsi aveva perso, verso la libreria dove lavora, ignara di ciò che quella stessa notte era successo.

Tornata a casa un'altra notizia la sconvolge; già da lontano vede sua madre sulla soglia di casa, ma continua a camminare tranquilla, giunta dinanzi alla porta la saluta senza dar peso alla cosa. «Mamma eri così impaziente di vedermi?» dice e sorridendo entra in casa, sta per poggiare il soprabito quando qualcosa le gela il sangue, una foto sul giornale poggiato sul tavolino d'ingresso, conosce bene quel viso, sente le braccia della mamma stringerla forte, in

tempo per soffocare quel grido di sgomento e rabbia per aver perso la sua amica Kelly.

Quella notte non riesce a dormire, piange, piange, quasi fino al mattino, solo all'alba sfinita, senza accorgersene si addormenta.

Fa uno strano sogno, si trova in una palude, avvolta da una fitta nebbia che le impedisce la visione di ciò che la circonda; riesce però da lontano ad intravedere un'ombra e ode una voce che la chiama, inducendola a seguirla.

Non poteva sbagliarsi, tante volte aveva udito quella voce, che ora riconosceva chiaramente;

«Sei tu nonno? Sei tu?» Ma quella figura ora era silenziosa e continuava a camminare, Tracy comincia a correre per raggiungerlo e ad un tratto la nebbia si dirada e scompare, e lei si ritrova davanti ad una grande villa in mezzo ad un fitto bosco.

La figura di suo nonno ora è vicina, ne distingueva chiaramente i lineamenti, felice e commossa di vederlo fa per abbracciarlo, ma si sveglia all'improvviso.

«Nonno, nonno, nonno» grida ma si rende conto che tutto è scomparso.

Cosa darebbe ora per poterlo avere accanto, lui che tante volte da bambina l'aveva abbracciata e confortata, "ora" pensava "saprebbe cosa fare".

La notte successiva rifà lo stesso sogno e così per altre ancora fino a che non decide di parlarne con qualcuno e chi meglio dei suoi fantastici e inseparabili amici: Henry, Tanya, Nick e Sara.

Loro cinque, appena possono stanno insieme, si conoscono da bambini e in tante occasioni sono stati, l'uno il sostegno ed il conforto per l'altro.

Certo, adesso Tracy aveva uno strano quanto insolito argomento da proporre, un sogno, una villa misteriosa in un bosco, il nonno che ritorna dall'aldilà, non è cosa da tutti i giorni ed è immaginabile la loro reazione.

«Tracy» sussurra Nick, «non puoi dar peso ad un sogno, sei solo molto agitata e sconvolta per Kelly, lo siamo tutti.»

«Sì, è vero» continua Tanya, «ma vedrai, tutto questo prima o poi passerà, e torneremo ad essere spensierati, come lo eravamo poco tempo fa!»

«Ma voi non capite» ribatte Tracy, passandosi una mano nervosamente tra i capelli, «io queste storie le ho già sentite.»

«Ma cosa possiamo fare?» chiede Henry, scuotendo la testa ed alzando le spalle. «C'è già la polizia che sta indagando e noi...»

«No, no» lo interrompe lei, «la polizia non basta, anzi non è nemmeno sulla strada giusta, noi possiamo fare qualcosa di più!»

«Vi prego» poi aggiunge, «non mi abbandonate proprio ora che ho più bisogno di voi... lo devo a Kelly, lo devo a mio nonno, lo devo a me stessa.»

C'è un momento di silenzio, i quattro ragazzi si guardano l'un l'altro, sperando che qualcuno dica qualcosa, ma poi Tracy aggiunge: «Non pensate a quante cose avrebbero voluto e dovuto fare quelle giovani ragazze, quanti sogni avevano, quanti sensazioni ed emozioni che non potranno

mai più provare...» e li guarda piena di speranza e determinazione, ed è proprio questa sua determinazione che spinge anche il resto del gruppo a provare almeno di far luce su tutta questa oscura situazione.

Ora Tracy non è più sola, può contare sull'aiuto dei suoi amici ed è certa che riuscirà a vendicare Kelly insieme alle altre. Un bagliore c'è finalmente nei suoi occhi una luce che solo la speranza può accendere.

I cinque amici sono ormai decisi a trovare la villa del sogno di Tracy, devono provarci, poi un'avventura non fa mai male, di certo si distrarranno e distoglieranno il pensiero da quello che stava succedendo.

Si mettono così alla ricerca, per capire se la villa esiste e soprattutto se dentro c'è qualcuno o qualcosa che ha a che fare con quello che succede in città.

Domenica mattina.

«Ciao mamma, io esco.» Tracy, fiduciosa ed entusiasta di intraprendere questa avventura con i ragazzi, si avvia verso la fontana in piazza, dove hanno deciso di incontrarsi.

«Allora ci siamo tutti?» chiede Sara arrivando di corsa.

«No» risponde Henry «mancano ancora Sara e Tracy...» In quel momento spuntano intanto da lontano. «Eccoci» gridano insieme, guardandosi e sorridendo per aver detto la stessa cosa contemporaneamente.

Tutti sono di buon umore, il tempo è bello, la natura sembra cantare, il vento canta, gli uccelli cantano e tutto intorno a loro sembra incoraggiare questa folle avventura.

Partono dalla fontana verso la periferia del paese, lì ci sono dei boschetti, di sicuro non si trova in centro la mi-